

rumori

A destra, *Apparat*, ospite del Romaeuropa nella sezione Sensoralia. Nelle altre foto, alcuni dei protagonisti della rassegna Viva!



apparat venerdì 2/11

GETTY



squadra omega domenica 25/11



in zaire sabato 17/11



bemydelay domenica 25/11

ROMA EUROPA, VIVA!

AL FESTIVAL UNA RASSEGNA SULL'UNDERGROUND ITALIANO

Viva! dal 17 al 25 novembre

di Valerio Mattioli

C'è qualcosa che si muove negli scantinati underground nostrani. E questo qualcosa è un suono: visionario, spericolato, e soprattutto tanto, tanto italiano. Se ne sono accorti all'estero, coi gruppi che girano per l'Europa e prestigiose riviste, come la britannica *The Wire*, che le formazioni italiane hanno preso a seguirle con attenzione. E se ne è accorto anche il *Romaeuropa Festival*, una delle più riverite vetrine del panorama festivaliero italiano, quest'anno alla sua ventisettesima edizione.

Romaeuropa non ha mai mancato di aprirsi a espressioni musicali "diverse" tan-

to nel campo dell'avanguardia quanto della musica indipendente, specie se elettronica, e anche quest'anno si mescolano omaggi a compositori come John Cage e Philip Glass, e dj set di producer come Apparat. Ma il rapporto col più-o-meno-rock, anche se sperimentale e per di più italiano, è a suo modo una novità. Responsabile dell'iniziativa è Pino Saulo, una delle voci storiche di Radio 3 Rai nonché autore di quel gioiello di programma che è *Battiti*.

A lui si deve una specie di inedito festival nel festival chiamato *Viva!*: si svolgerà nella settimana tra il 17 e il 25 novembre in uno dei templi dell'indie romano, il Circolo degli Artisti, e sarà la prima rassegna di musica nuova italiana. «Ho pensato che in Italia esiste una vera e propria famiglia

di musicisti tutti più o meno accomunati da un approccio in qualche misura disorientante», spiega Saulo, «**sono gruppi che perlopiù provengono da un retroterra punk, ma che col tempo hanno finito per impadronirsi di linguaggi come l'elettronica, la sperimentazione colta, la psichedelia, la musica etnica...** Parlo di famiglia non a caso: quasi tutti i protagonisti spesso collaborano tra loro, condividono progetti, incidono per le stesse etichette. È una vera e propria scena». Il filo che collega il noise tribale degli In Zaire al folk ultrariverberato di BeMyDelay, passando per l'acid rock scoppiato degli Squadra Omega e senza dire degli altri nomi coinvolti (Tumble, Hobocombo, Mambu, Nicola Ratti, Luminance Ratio), è in apparenza tenue: si passa da distese cosmiche per synth in odor di LSD a spigolature rumoristico-jazz, ma a legare la famiglia è «un atteggiamento, uno spirito di ricerca». Molto più semplicemente, è il meglio dell'underground italiano attualmente in circolazione. 